
Il Parco dell'Oglio: una sfida stimolante

di Tonino Zana

Non si può certo negare che il Parco dell'Oglio abbia seguito, ed in certo qual modo subito, il lungo dibattito che vi è stato sin dai primi anni '70 sul problema delle aree protette, né che, almeno per il Bresciano, abbia fattivamente contribuito alla maturazione del dibattito medesimo.

Un altro aspetto innegabile è purtroppo che, dopo tanti anni, si va a proteggere un ambiente residuale, relitto ormai del complesso differenziato sistema fluviale di un tempo.

E forse proprio per questo la sfida è più interessante ed il compito più stimolante. Ma andiamo con ordine. L'idea del Parco dell'Oglio nasce ufficialmente in Regione Lombardia nel 1975 con il primo progetto di legge che ne promuove la nascita insieme a numerosi altri parchi fluviali e montani. Non succede quasi nulla fino al 1979, anno in cui, soprattutto per interessamento del sindaco di Rudiano Maffeo Chiecca, alla fatidica data del primo maggio, domenica, si riuniscono in Rudiano i rappresentanti dei Comuni di: Pontoglio, Urago, Rudiano, Roccafranca, Orzinuovi e Villachiera (bresciani); Palosco, Cividate al Piano, Calcio, Pumenengo e Torre Palavicina (bergamaschi); Soncino, Genivolta, Azzanello (cremonesi).

Scopo della riunione è di costituire un consorzio idraulico di seconda categoria e di ritagliare al consorzio anche alcune competenze di carattere ambientale. Motore dell'iniziativa è il programma di arginature fluviali del Magistrato del Po che, oltre a ridurre il fiume ad un canale, avrebbe dato pretesto ad alcuni privati di tagliare i boschi esterni alle arginature medesime e di sostituirli con colture agricole.

Malgrado la buona volontà degli amministratori il consorzio non decolla, riesce però a commissionare e predisporre uno studio analitico del tratto di fiume compreso nei Comuni sopra elencati, che rimane ancora oggi l'unico esempio, pure un poco superato, di un'indagine organica dell'ambiente fluviale.

Il dibattito ristagna finché l'anno seguente (1980) il Comune di Orzinuovi organizza un convegno sul fiume Oglio in cui vengono dibattuti gli aspetti connessi al regime idraulico, all'assetto amministrativo, all'assetto geologico ambientale e si formula un primo piano di revisione dei contenuti di quello che era ancora un progetto di legge regionale.

Si apre con il 1981 una fase più oscura; l'ente regionale sospende le consultazioni con gli enti locali e vara nel 1983 la legge-quadro sulle aree protette (legge regionale 30 novembre 1983, n. 86), viene istituito il comitato di proposta, che avrà il compito di suggerire alla Regione i contenuti della legge che dovrà poi istituire il Parco vero e proprio.

In un clima di guerra dichiarata e guerreggiata si tiene ad Orzinuovi, nei primi mesi dell'84, un convegno su queste tematiche ed in particolare sui contenuti della legge-quadro, delle ingerenze del Parco nelle attività economiche e in quelle sociali.

Lo scontro è di fuoco, i vari sindacati di categoria (agricoltori, cacciatori, verdi, più gruppi vari) si sparano bordate da fronti opposti, ciascuno rivendicando la primogenitura e il diritto di imporre le proprie condizioni.

Si arriva così al dicembre del 1984. Il comitato ha formulato la sua proposta che viene notificata ai sindaci interessati, i quali a questo punto, sentendosi esautorati di alcune competenze e, bisogna dire, per lo più all'oscuro dei contenuti della legge, attuano un'accanita resistenza che verrà poi superata da maggior consapevolezza e da alcuni ritocchi alla proposta iniziale.

Prescindendo dai numerosi dettagli, il comitato suggerisce di attuare non un unico Parco (compreso dall'emissione dal lago d'Iseo alla foce del Po), ma di distinguere un Parco Oglio Nord (dal lago alla ferrovia Brescia-Cremona) ed un Parco Oglio Sud (dalla ferrovia alla foce).

Ciò avrebbe consentito di superare l'elefantiasi che avrebbe caratterizzato un'assemblea composta da più di 150 membri, tutto sommato effettuando una suddivisione amministrativa che ricalca, in effetti, una differenziazione fisiografica naturale. Infatti nel tratto settentrionale l'Oglio ha caratteristiche idrauliche (dislivelli, pendenze, velocità, ecc.) e morfologiche (ampiezza dell'alveo, terrazze, raggi di curvatura), certamente diversi dal tratto meridionale.

Questa impostazione è quindi stata fatta propria dalla Regione che, in sede di Giunta, ha approvato le bozze istitutive di ciascuno dei due parchi, attualmente all'esame della commissione consiliare.

Il Parco Oglio Nord, che comprenderà tutti i Comuni bresciani, sarà centrato nel suo snodarsi dal lago alla ferrovia all'incirca sull'abitato di Orzinuovi; esso iscrive a ruolo: Paratico, Capriolo, Palazzolo sull'Oglio, Pontoglio, Urago d'Oglio, Rudiano, Roccafranca, Orzinuovi, Villachiaro, Quinzano e Pontevecchio per Brescia; Sarnico, Credaro, Castelli Calepio, Palosco, Cividate al Piano, Caleio, Pumenengo, Torre Palavicina per Bergamo; Soncino, Genivolta, Azzanello, Castelvisconti, Bordolanò, Corte De Cortesi per Cremona.